

ROMA Il futuro dell'Ulivo e quello dei Ds, l'articolo 18, le primarie, la crisi irachena, l'Europa, le donne e la sinistra... Dalle 11 alle 12,30 di ieri Sergio Cofferati ha risposto alle domande che gli sono state rivolte attraverso il sito internet della Fondazione Di Vittorio. Un inedito forum on-line, integralmente consultabile all'indirizzo web www.fondazionedivittorio.it, di cui riportiamo ampi stralci.

Miki: Alle elezioni mancano ancora due anni, quindi c'è tempo per mettersi d'accordo sia nell'Ulivo che nei Ds. Ma le differenze, per esempio sulla guerra, o su questioni quali le tutele per i lavoratori, sembrano profonde (...). Come se ne esce?

Sergio Cofferati: A Pino, Alberto, Francesca, Stefano, Miki e tanti altri che m'interrogano sui Ds e sul loro futuro, vorrei dire che le loro inquietudini e le loro sofferenze sono spesso anche le mie. È apparsa chiara, tante volte, la difficoltà a far agire efficacemente nel nostro partito il dibattito tra sensibilità o idee diverse. Il sedimento profondo della pratica del centralismo democratico, rende in molti sempre sospeso il confronto franco ed esplicito su molti temi delicati. E' convinzione di molti, ma non mia, che questo confronto alla fine produca inevitabili fratture. A conferma di un'autentica deformazione derivante dal passato, il timore (o l'anatema) della scissione è sempre rivolta alle diverse posizioni espresse dalla sinistra interna. Così oggi possiamo, serenamente, leggere quotidianamente di un ricco e diffuso dibattito, promosso dal mio amico Michele Salvati, sul partito democratico che, a suo dire, dovrebbe nascere da una divisione dei Ds (tecnicamente scissione!) e della Margherita senza che nessuno dei massimi dirigenti del partito commenti. Valli a capire! Io penso, invece, che le priorità siano altre. Nel partito l'organizzazione esplicita dell'area programmatica congressuale "Tornare a vincere", con un suo coordinamento e un suo coordinatore. Contemporaneamente occorre far decollare Aprile, come associazione, in grado di avere una sua funzione culturale autonoma, capace di realizzare una forte cerniera con tutti i movimenti.

Ma la priorità assoluta è dar vita ad un nuovo Ulivo, attraverso la scrittura del suo programma, da farsi con il coinvolgimento in forme opportune e condivise dei movimenti che hanno animato, positivamente, la società italiana in questi ultimi anni. Nella scrittura di questo programma occorrerà trovare gli argomenti sui quali coinvolgere il Prc, per arrivare alle più impegnative scadenze elettorali con una base comune più consistente del semplice accordo elettorale (con i soli accordi si possono vincere le elezioni, ma poi è difficile governare). In un sistema bipolare, dato dal maggioritario, tutto ciò che divide e crea identità "piccole" potrà essere consolatorio, ma risulta inefficace e sbagliato. Credo che a tutti noi convenga concentrare energie in questa difficilissima operazione.

Manolo: Lei ha detto che è contrario all'inizio di militari italiani in Iraq, cosa ritiene che si debba fare per aiutare la popolazione irachena?

S.C.: Penso che quella scelta sia stata sbagliata, perché decisa al di fuori di qualsiasi organismo sovranazionale,

Mi preoccupa il silenzio sul futuro dell'Europa. Eppure la nuova Costituzione inciderà sul nostro futuro

Un nuovo Ulivo, che coinvolga i movimenti e si dia un programma condiviso. E respinga la tentazione delle «piccole identità»



Un incomprensibile errore è stato il voto che ha dato il via libera alla missione dei carabinieri in Iraq, senza l'egida e la garanzia dell'Onu

Il voto sull'articolo 18: Cofferati prende tempo

«Dirò come voto solo dopo la decisione della Cgil». Forum virtuale sul sito della Fondazione Di Vittorio



Il sito internet della Fondazione Di Vittorio



Tg1

Non poteva non dare spazio al 25 aprile e il Tg1 lo fa con impeccabile ufficialità. Parte da Ciampi, svoltando sulle manifestazioni di Milano e delle altre città italiane, affida un pasticcino politico sulle «polemiche» al solito Pionati. Il tutto dura quattro minuti, una misura temporale asfittica. Ma una cosa mancava al Tg1 ed era la cosa più importante: mancava un cenno, almeno uno, uno solo al Grande Assente a colui che, con la scusa di una mano sinistra (guarda caso) infortunata, ha schivato la Festa della Liberazione come se la cosa non solo non lo riguardasse, ma lo infastidisse addirittura. Così il Tg1 non nominando mai Berlusconi, quasi fosse presidente del consiglio di un altro paese, ha reso il Grande Assente assente due volte e se stesso un po' ridicolo. Ci sono due modi per disinformare: o puntare sulla ossessiva ripetitività propagandistica (Berlusconi ha inaugurato il ponte di Messina almeno una decina di volte) o saltare a piedi pari la notizia sgradevole. Il Tg1 di ieri sera meriterebbe un saggio sulla disinformazione come scienza esatta.

Tg2

Chi si aspettava una copertina scontata sul 25 aprile, forse sarà rimasto deluso. Ma la delusione è stata ben ripagata dal fatto che la «copertina» era firmata da Claudio Valeri e indagava sulle «paure globali». Dalle Torri gemelle alla guerra, alle armi di Saddam, alla pace da recuperare nelle divisioni fra paesi alleati da più di mezzo secolo, fino alla paura ultima, la Sars. Passano ancora una volta davanti all'umanità i quattro cavalieri dell'Apocalisse e seminano irrazionalità, la peggiore delle sciagure. Valeri scrive con la capacità di smuovere intime sensibilità. Senza alcuna offesa per la testata nella quale lavora, questo collega meriterebbe molto di più.

Tg3

Merito dei berluscones e dei loro attacchi alla memoria storica delle nostre riconquistate libertà, fatto sta che nel corso del Tg3 di ieri sera si respirava un 25 aprile nuovo di zecca, come rivitalizzato. Ciampi (e lo ha sottolineato Luciano Frascchetti) parlava un tono più alto, celebrava con piglio deciso davanti alla sedia vuota di Berlusconi, come se parlasse direttamente al fantasma del presidente del Consiglio: «Non possiamo dimenticare questo giorno che, assieme al 2 giugno, rappresenta i valori più profondi della patria. La nostra Costituzione è stata scritta per le future generazioni e fu scritta da un'intera classe dirigente che, seppur divisa, si ritrovò unita per il suo alto senso dello Stato». Chissà se il fantasma di Berlusconi ha sentito tutto questo e ha visto il resto del Tg3, i cortei delle città martirizzate dalla cieca furia nazifascista, le medaglie d'oro alla Resistenza, gli anziani (e non solo loro) che torneranno in montagna domani mattina se qualcuno mettesse in discussione la loro libertà. Il Tg3 offre l'onore delle armi anche al vecchio «repubblicano» Mirko Tremaglia: ha reso omaggio ai caduti di Salò, ma anche ai partigiani uccisi dai nazifascisti.

articolo 18

Il nodo gordiano del referendum

Piero Sansonetti

Nell'Ulivo e nei Ds si avvicina la battaglia sul referendum per l'estensione dell'articolo 18. Sarà una battaglia difficile, che creerà molte divisioni e può lasciare ferite profonde. I partiti più esposti, naturalmente, sono i due partiti maggiori, e cioè i Ds e la Margherita. Per due ragioni. Intanto perché sono quelli sui quali pesano le responsabilità politiche più grandi: sono i due partiti che rappresentano l'anima della "candidatura al governo" della sinistra. E in secondo luogo perché sono i due partiti con l'elettorato più vasto - anche più interclassista, come si diceva una volta - e quindi rappresentano interessi molto diversi. Quelli dei lavoratori dipendenti ma anche - specialmente in alcune regioni del centro nord - quelli della piccola impresa e dell'artigianato. Come si fanno a tenere insieme questi interessi di fronte alla sechezza del quesito referendario?

Nella Margherita i problemi politici non dovrebbero essere troppo grandi, perché una fortissima maggioranza è contro il referendum e chiederà di votare no (o di non andare a votare). Nei Ds la situazione è assai più complicata. Solo la componente liberal e - sul versante opposto - quella radicale di Salvi hanno le idee molto chiare. Il liberal voteranno no, o si asterranno, o annulleranno la scheda; i radicali voteranno sì. Una parte dei dirigenti fas-

siniani e dalemiani si sono schierati coi liberal: tra gli altri tre uomini di peso, come Gavino Angius, Cesare Damiano e Nicola Rossi. Però sono solo prese di posizione individuali. Angius ha precisato che comunque si atterrà alla disciplina di partito. Sarà molto difficile per il centro del partito, cioè per la maggioranza, trovare una posizione ufficiale che non crei nuove lacerazioni e non porti a rotture né la Cgil né con le varie organizzazioni della piccola impresa.

Non è facile neppure la situazione della sinistra Ds, diciamo del correntone. Tirato dalla sua componente più radicale (Cesare Salvi, ma anche Giorgio Mele e altri esponenti della sinistra tradizionale, ingraiana) e naturalmente da Bertinotti, a scendere in campo in modo aperto per il sì (al fianco della altre componenti della sinistra dell'Ulivo, e cioè comunisti di Diliberto e Verdi). Però frenato da molte altre considerazioni. Soprattutto da tre considerazioni. Una relativa ai rapporti interni: il "correntone" è assolutamente contrario a una scissione, e teme che lo scontro sul referendum possa portare a divisioni molto profonde, che alla fine potrebbero diventare non più controllabili. La seconda ragione riguarda la natura sociale del "correntone", che specialmente in Emilia e in Toscana ha legami - non meno della maggioranza - con

zione dell'impresa e dell'artigianato. E rischia di rompere questi legami e di indebolire la sua presa di massa. La terza ragione è Cofferati, la cui identità politica è molto legata ad una linea sindacale assai netta e molto caratterizzata. Cofferati è stato per dieci anni il capo della Cgil, l'ha guidata su una linea politica rigorosa e prudente (che non gli ha impe-

dito di collaborare ma anche di opporsi ai governi di centro-sinistra), e non è un mistero che il suo giudizio sul referendum non è positivo. Cofferati non lo considera uno strumento adatto ad affrontare la battaglia per l'estensione dei diritti dei lavoratori. La decisione di Rifondazione di raccogliere le firme per questo referendum certamente non ha

migliorato i rapporti tra Cofferati e Bertinotti, che, per la verità, non sono mai stati idilliaci. A questo punto però il referendum c'è e Cofferati deve scegliere. Ieri, in un forum-internet che si è svolto sul sito della Fondazione Di Vittorio, Cofferati ha ripetuto che non intende pronunciarsi fino a che la Cgil non avrà preso formalmente la sua decisione. Non ci sono molti dubbi, tuttavia, sul fatto che la Cgil prenderà posizione a favore del referendum. E a quel punto per Cofferati sarà complicato non schierarsi per il sì. Il dubbio è questo: lo farà sottovoce, con l'occhio volto soprattutto a non rompere i rapporti con la maggioranza del suo partito, o scenderà in lizza da protagonista, rubando la scena a Rifondazione e ponendosi come leader di un nuovo schieramento politico-referendario? Nel primo caso renderebbe più facile alla maggioranza dei Ds una scelta defilata, né di appoggio al referendum né di boicottaggio. Ci sarebbe una convergenza oggettiva che potrebbe rafforzare l'unità dentro i Ds.

Nel secondo caso, Cofferati aumenterebbe considerevolmente le possibilità di vittoria del "sì", però spingerebbe la sinistra Ds a un grande rischio. Perché la sinistra Ds se si getterà a corpo morto e con tutte le sue forze sul referendum, combatterà una battaglia di vita o di morte.

l'Onu o l'Unione Europea, e perché non rispondente al fine dichiarato, quello degli aiuti umanitari. (...) Ho ritenuto un errore incomprensibile quello di gran parte dell'Ulivo che l'ha avallata con la sua astensione. Ho visto in quel voto non solo la negazione di posizioni assunte pubblicamente da molti poche ore prima ("Nemmeno un uomo fuori dall'egida dell'Onu o dall'Ue"), ma anche la dissipazione di un positivo, seppur faticoso, rapporto costruito con l'opinione pubblica e con il movimento della pace. Oggi la sinistra e i progressisti italiani hanno, secondo me, un terreno prioritario della loro iniziativa: contribuire a costruire una cultura della pace. Le cose da fare sono molte. Se ne possono individuare alcune: promuovere iniziative mirate a sollecitare la comunità internazionale ad avviare un'efficace riforma dell'Onu e di tutte le organizzazioni sovranazionali (...); operare affinché la Convenzione europea si concluda con una Carta Costituzionale in grado di far nascere una nuova nazione dai valori condivisi (compreso il ripudio della guerra) (...); battersi perché l'intervento dell'Onu in Iraq sia certo ed immediato per consentire al popolo iracheno di decidere democraticamente il suo futuro; riprendere con vigore l'iniziativa per la pace in Medio Oriente, con il riconoscimento di due stati per la Palestina e Israele.

Luigi: Lei ha sempre detto che il referendum relativo all'estensione dell'Art. 18 è sbagliato, ieri il Segretario della Cgil Guglielmo Epifani, ha proposto al suo sindacato di votare Sì, non voglio pensare che lei si metterà contro l'organizzazione che dirigeva pochi mesi fa. Ci può anticipare le sue decisioni in merito?

S.C.: Tornerò sul tema ed espliciterò il mio comportamento elettorale più avanti quando mi sembrerà utile e necessario, in ogni caso non prima che la Cgil abbia ufficialmente deciso quale scelta compiere. Avverto come troppo delicata la mia posizione di ex dirigente della Cgil, per condizionare, anche involontariamente il difficile dibattito che l'aspetta. Per il resto, il mio giudizio negativo sull'utilizzo del referendum per estendere e modulare diritti è noto. Non c'è alternativa efficace al lento e difficile percorso legislativo che la sinistra dovrebbe riproporre con grandissima decisione in queste ore, partendo dalle proposte di legge di iniziativa popolare consegnate al Parlamento dalla Cgil insieme ad oltre cinque milioni di firme.

Floreana: Come mai così poco spazio anche in questa "nuova sinistra", ai bisogni, desideri, aspettative delle donne?

S.C.: Floreana ha ragione. I bisogni i desideri, le aspettative delle donne (agguingere di mio anche dei giovani) devono trovare più spazio nella politica, a partire dalla sinistra. Ma è necessario che donne e giovani trovino più spazio anche nei gruppi dirigenti. Credo di aver dato un piccolo contributo positivo al tema da Segretario della Cgil e i riscontri sono stati positivi.

Stefano Olivieri: Le primarie sarebbero un convincente segno di discontinuità rispetto al passato e potrebbero restituire la politica alla sua dimensione etica. Inoltre potrebbero esercitare una notevole attrattiva nei confronti degli elettori di destra delusi nelle loro aspettative. Mi piacerebbe davvero conoscere il tuo parere sull'argomento.

S.C.: Anch'io penso che lo strumento delle primarie per scegliere i candidati alle elezioni, sia giusto e utile. Bisogna esercitarsi sulle soluzioni tecniche necessarie.

Guido: In questi giorni sta tenendo banco la polemica sulla nuova Costituzione europea, che vede Prodi fortemente schierato contro l'ipotesi di un modello intergovernativo avanzato dalla Convenzione. Cosa ne pensi?

S.C.: Sono preoccupato dal silenzio che si è creato sul futuro dell'Europa. (...) Credo che Prodi abbia ragione e spero che rapidamente il tema del futuro dell'Europa acquisti la visibilità che merita. Nei prossimi mesi si deciderà il futuro di intere generazioni. Il tutto può avvenire nel silenzio o nella distrazione dei cittadini europei. E' necessario che, ognuno per la sua parte e con le sue idee, si promuova questa discussione. Per parte nostra, in futuro, cercheremo, attraverso il sito e i nostri (pochi) mezzi di informare maggiormente sui lavori della commissione.

Le primarie? Uno strumento utile e giusto. Bisogna però capire quali soluzioni tecniche adottare

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 • postale consegna giornaliera a domicilio
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33XXX)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469